



Sindacati attori nella costruzione della pace

«Mentre loro si preparano alla guerra, noi dobbiamo prepararci a lavorare per la pace», con questa forte motivazione si è svolto nei giorni 23-24 giugno scorsi a Bruxelles il Forum Internazionale per la Pace, organizzato da reti e gruppi della società civile e pacifista europea con l'obiettivo di «dar vita a un movimento globale sostenuto da una visione comune di dialogo, diplomazia e uguaglianza sovrana tra le nazioni». [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: La spesa per la difesa non intacchi la spesa sociale
- » CSI: una grande vittoria per i lavoratori delle piattaforme
- » Giornata mondiale del rifugiato 2025

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Una strategia europea contro la povertà
- » EYE 2025: giovani e democrazia
- » Impegno UE contro le crisi informatiche
- » Aggiornato il sistema di monitoraggio Child Guarantee
- » Ambiente: i dati del monitoraggio UE

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Intervento di Maurizio Bove al Congresso CISL Lombardia
- » Immigrazione e disinformazione: le grandi sfide dell'UE
- » Help-desk anti caporalato: 4 anni di attività

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Vertice sulla cooperazione allo sviluppo, senza gli USA
- » Rapporto UNDP: Sviluppo umano e intelligenza artificiale

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero

Da Lecco al Burkina Faso: il ruolo di ISCOS per una cooperazione che unisce territori

Campagna 5x1000 Iscos Lombardia

In primo piano

Sindacati attori nella costruzione della pace

di Enrico Panero | Giugno 2025

Il Forum Internazionale per la Pace esorta tutti all'impegno civile e pacifista

«Mentre loro si preparano alla guerra, noi dobbiamo prepararci a lavorare per la pace», con questa forte motivazione si è svolto nei giorni 23-24 giugno scorsi a Bruxelles il Forum Internazionale per la Pace, organizzato da reti e gruppi della società civile e pacifista europea con l'obiettivo di «dar vita a un movimento globale sostenuto da una visione comune di dialogo, diplomazia e uguaglianza sovrana tra le nazioni».

L'iniziativa ha volutamente fatto riferimento al cinquantenario degli Accordi di Helsinki, cioè alla prova di dialogo che si svolse nell'estate del 1975 tra 35 Paesi, compresi Usa e Urss oltre a tutti i Paesi europei, che rappresentò un momento importante per il miglioramento delle relazioni internazionali e la riduzione delle tensioni della Guerra Fredda. Soprattutto, il Forum per la Pace si è svolto in concomitanza con il Vertice Nato dell'Aia, dove i 32 Stati membri hanno concordato, con l'unica voce contraria della Spagna, l'aumento delle spese militari nazionali al 5% del Pil entro il 2035, cioè di fatto un raddoppio della spesa per armamenti già enorme dell'Alleanza atlantica. Tra le priorità annunciate dal Forum, infatti, c'è appunto l'intenzione di «costruire una coalizione che si opponga all'aumento della spesa militare sulle due sponde dell'Atlantico», oltre che di sviluppare nuove strategie diplomatiche per la risoluzione dei conflitti e molto altro: «Sfidare la narrazione di una nuova Guerra Fredda che cerca di dividere il mondo in blocchi inconciliabili; promuovere politiche di assistenza pubblica e di benessere, non di guerra, per realizzare la giustizia sociale ed economica; ridare vita al movimento per il disarmo nucleare tra tutte le potenze nucleari; rinnovare i principi degli Accordi di Helsinki in occasione del loro 50° anniversario».

La pace è anche giustizia sociale

«Oggi siamo qui perché il mondo è a un bivio. Guerra, autoritarismo, collasso ambientale, disuguaglianza economica e l'erosione delle norme democratiche convergono nel minacciare l'idea stessa di pace così come la conosciamo. In ognuna di queste crisi, sono i lavoratori a soffrire di più. Che sia in Ucraina o a Gaza, i lavoratori pagano il prezzo della guerra con le loro vite, comunità distrutte e futuri rubati» ha detto la segretaria generale della Confederazione europea dei sindacati (Ces), Esther Lynch, intervenendo al Forum Internazionale per la Pace. Secondo la rappresentante dei sindacati europei, la pace non è solo il silenzio delle armi e l'assenza di violenza,

ma è anche giustizia sociale, presenza dei diritti e capacità di vivere senza paura, con dignità, in sicurezza: «Valori che difendiamo, non solo nelle sale riunioni e nei luoghi di lavoro, ma nelle zone di guerra, nei campi profughi, nei parlamenti e nelle strade». Per questo la Ces ha lanciato l'iniziativa "Sindacati per la Pace", un'azione guidata dai sindacati affiliati che si fonda sui principi di solidarietà, dialogo e giustizia sociale, al fine di essere non solo negoziatori ma anche costruttori di pace. La segretaria generale della Ces ha poi spiegato qual è il ruolo dei sindacati nel perseguimento della pace: «La pace senza giustizia sociale è insostenibile. La democrazia senza lavoro dignitoso è fragile. La ricostruzione senza la voce dei lavoratori fallirà sempre. Sappiamo dalla storia – dal Sudafrica all'Irlanda del Nord, dalla Colombia ai Balcani – che i sindacati hanno contribuito a colmare le divisioni, sostenuto accordi di pace e svolto un ruolo fondamentale nella riconciliazione nazionale. Lottiamo per il lavoro, certo, ma lottiamo anche per l'inclusione, la coesione e la dignità umana. Uniamo le persone al di là di confini etnici, religiosi e politici. Promuoviamo la negoziazione contro la violenza, il dialogo contro le divisioni e la speranza contro l'odio. E sappiamo che quando i servizi pubblici sono solidi, quando il lavoro è dignitoso, quando i diritti sono rispettati, è meno probabile che il conflitto prenda piede». Osservando come non sempre tutte le organizzazioni sindacali siano d'accordo su ogni questione geopolitica, Lynch ha sottolineato però l'importanza dell'unità sindacale sui principi basilari per la pace: «Giustizia sociale e inclusione, rispetto dei diritti umani e del lavoro, multilateralismo e diritto internazionale, e un riequilibrio delle risorse, dalla militarizzazione a significativi investimenti pubblici. Rifiutiamo l'idea che il futuro dell'Europa debba essere costruito solo sulla preparazione militare. L'Ue ha una politica di sicurezza e difesa, sì. Ma dov'è la politica di pace? Dov'è l'investimento nella diplomazia, nella ricostruzione, nel dialogo? Deve esserci anche una narrazione di pace europea, e i sindacati devono contribuire a plasmarla».

Un movimento per trasformare la solidarietà in pace

L'iniziativa dei Sindacati per la Pace, ha poi spiegato la segretaria generale della Ces, si fonda su alcuni obiettivi concreti: difendere il diritto di organizzarsi negli Stati fragili e colpiti da conflitti; promuovere il coinvolgimento dei sindacati nella prevenzione e mitigazione dei conflitti; rafforzare la capacità di allerta precoce in modo che i sindacati possano agire prima che le crisi si aggravino; fornire ai sindacati gli strumenti per partecipare alla risposta alle emergenze; sostenere la ripresa a lungo termine, affinché la ricostruzione crei buoni posti di lavoro e dia potere alle comunità; costruire la resilienza, rendendo i sindacati attori centrali nel sostenere la pace e la transizione democratica. Al fine di supportare i sindacati in questi sforzi, saranno creati una rete di Ambasciatori del Lavoro di Pace e un Centro Europeo per la Pace, «per coordinare l'impegno dei sindacati nei processi di pace, nella ricostruzione e nello sviluppo inclusivo». Chiedendo che le condizionalità sociali siano applicate a tutti gli investimenti pubblici nelle zone di conflitto, ed esortando l'Ue a sviluppare una politica di pace «che dia priorità alla diplomazia,

allo sviluppo e alla coesione sociale, non solo alla spesa per la difesa», la Ces lancia un appello a ogni sindacato e a ogni attivista affinché porti la propria esperienza e il proprio impegno per costruire un movimento che trasformi la solidarietà in pace. La pace non è un lusso, è un diritto e una responsabilità, ha affermato la rappresentante dei sindacati europei, concludendo: «Siamo qui perché crediamo che un altro mondo sia possibile: un mondo in cui la pace si costruisce dal basso, in cui i lavoratori non sono danni collaterali ma agenti di cambiamento e in cui il dialogo sconfigge la divisione».

Fonte: www.euronote.it/



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: La spesa per la difesa non intacchi la spesa sociale



Nei giorni del Vertice Nato e del Consiglio europeo, I sindacati affermano che i piani per massicci aumenti della spesa per la difesa non devono tradursi in un rischio di abbassamento del tenore di vita dei cittadini.

La maggior parte dei Paesi europei spende tra l'1 e il 2% del proprio PIL per la difesa, ma i membri della NATO dovranno aumentare questa percentuale al 5% nei prossimi dieci anni.

La Confederazione Europea dei sindacati (CES) sostiene politiche di sicurezza

coordinate e migliorate che consentano all'Europa di contribuire alla pace, allo stato di diritto, ai diritti umani e al progresso sociale in tutto il mondo.

La spesa sociale – afferma la CES - deve essere preservata, segnalando il pericolo derivante dal fatto che «I fondi UE inizialmente destinati ai programmi di coesione e ripresa sono già stati dirottati verso il settore della difesa» e riportando con preoccupazione un dato fornito da un economista belga, secondo il quale, «il raggiungimento dell'obiettivo NATO costerebbe a ciascuna famiglia circa 6.000 euro».

Ricordando che secondo un recente sondaggio del Parlamento europeo, l'aumento dei prezzi e del costo della vita rimangono le massime preoccupazioni dei cittadini europei, la CES chiede ai governi di «evitare di aumentare l'onere finanziario sui lavoratori e garantire che i più ricchi paghino la loro giusta quota di tasse»

La Segretaria Generale della CES, Esther Lynch, ribadendo la necessità di una «sicurezza comune per tutta l'Europa» ha

sottolineato che «la spesa per la difesa non può portare ad attacchi al tenore di vita dei cittadini in tutta Europa».

«L'UE – prosegue Lynch - deve smettere di prosciugare i fondi sociali già insufficienti e i governi non devono far pagare a lavoratori, pensionati e persone con disabilità il prezzo di obiettivi irrealistici che hanno sottoscritto».

Secondo Lynch è necessario investire nei servizi pubblici per affrontare le sfide future e non erodere rapidamente il sostegno pubblico ai lavoratori che pagano il prezzo più alto nella crisi del costo della vita.

Nella sua dichiarazione, la Segretaria CES ha affrontato anche il tema delle disuguaglianze: «In un momento in cui gli amministratori delegati si pagano più di 100 volte di più rispetto al lavoratore medio e gli azionisti hanno ricevuto dividendi record, è ora che i più ricchi facciano la loro parte» sottolineando la necessità di non arricchire con soldi pubblici «azionisti e amministratori delegati delle aziende produttrici di armi» ma di stabilire condizionalità sociali che garantiscano ai lavoratori del settore la copertura di contratti collettivi a tutela di salari equi, condizioni di lavoro e formazione.

25 Giugno 2025 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: una grande vittoria per i lavoratori delle piattaforme



la Conferenza Internazionale del Lavoro (ILC) ha concordato di elaborare una Convenzione vincolante, integrata da una Raccomandazione, per garantire un lavoro dignitoso nell'economia delle piattaforme.

La decisione segna il primo impegno globale da parte di governi, datori di lavoro e lavoratori per stabilire standard internazionali del lavoro per i lavoratori delle piattaforme digitali. Rappresenta anche una grande vittoria per la campagna della CSI che ha unito lavoratori delle piattaforme e sindacati oltre i confini nazionali.

L'economia delle piattaforme impiega attualmente oltre 150 milioni di persone a livello globale, secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), ma i lavoratori delle piattaforme in tutti i settori – dai trasporti all'assistenza, ai dati e altri – lavorano spesso senza contratti di lavoro, protezione sociale o diritto di sindacalizzazione.

La risoluzione, adottata con il forte sostegno del Gruppo dei Lavoratori e della maggior parte dei governi, definisce il quadro per i negoziati dell'ILC del 2026. Include un accordo sulla forma degli strumenti, sulle definizioni e sull'ambito di applicazione, nonché il riconoscimento del diritto dei lavoratori e dei sindacati ad accedere alle informazioni sulla gestione algoritmica.

«Si tratta di una svolta per milioni di lavoratori delle piattaforme in tutto il mondo che hanno atteso troppo a lungo la protezione internazionale», ha dichiarato il Segretario Generale della CSI, Luc Triangle.

«Per la prima volta, esiste un chiaro mandato per regolamentare le piattaforme di lavoro digitali e garantire che l'innovazione non avvenga a scapito dei diritti dei lavoratori».

La possibilità di accedere alle informazioni sulla gestione algoritmica segna un passo importante verso la trasparenza e la responsabilità nel lavoro sulle piattaforme. Senza di essa, i lavoratori sono spesso incapaci di contestare decisioni non trasparenti che riguardano la loro retribuzione, l'orario di lavoro o il licenziamento.

Sebbene gli elementi chiave della Convenzione e della Raccomandazione proposte siano stati concordati in sede di Conferenza Internazionale sul Lavoro (ILC), saranno necessari ulteriori negoziati nel 2026 per finalizzare le disposizioni in materia di classificazione del lavoro, protezione sociale, contrattazione collettiva, applicazione e risoluzione delle controversie.

16 Giugno 2025 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Giornata mondiale del rifugiato 2025

Circa 12 milioni di rifugiati hanno trovato protezione nei 46 Stati membri del Consiglio d'Europa.

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato, il Segretario generale del Consiglio d'Europa, Alain Berset, e l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Filippo Grandi, ribadiscono che tale solidarietà costituisce un'espressione essenziale dei valori europei comuni, in un contesto in cui conflitti e persecuzioni continuano a costringere milioni di persone ad abbandonare le proprie case.

«Proteggere chi non ha altra scelta che fuggire dalla violenza e dalla persecuzione è al contempo un dovere morale e un obbligo giuridico», ha dichiarato il Segretario generale Berset. «Quest'obbligo è racchiuso nel diritto internazionale ed europeo, dalla Convenzione sui rifugiati del 1951 alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il nostro tenace impegno a favore di questi principi è ciò che unisce il Consiglio d'Europa e continuerà a plasmare il futuro democratico dell'Europa».

L'Alto Commissario Grandi ha aggiunto: «In un mondo in cui i conflitti si moltiplicano, è fondamentale che gli Stati rispettino la loro responsabilità di proteggere le persone

costrette a fuggire, promuovendo un ambiente in cui possano prosperare e apportare un contributo finché non ci saranno le condizioni giuste per un rientro sicuro e dignitoso nelle loro case. Elogio il lavoro svolto dal Consiglio d'Europa e chiedo agli Stati europei di intensificare ulteriormente gli sforzi per rispondere alle sfide senza precedenti poste dallo sfollamento forzato a livello globale».

Il Consiglio d'Europa e l'UNHCR collaborano a stretto contatto per aiutare i paesi in tutta Europa a rafforzare la protezione dei rifugiati, con particolare attenzione verso i gruppi vulnerabili, tra cui i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.

Nell'ambito degli impegni assunti nel quadro del Global Compact sui rifugiati, il Consiglio d'Europa sostiene gli sforzi dei suoi Stati membri volti ad allineare le loro leggi e politiche alle norme internazionali in materia di diritti civili e sociali dei rifugiati e degli apolidi. La sua Banca di sviluppo fornisce

finanziamenti per l'assistenza di emergenza e l'integrazione a lungo termine.

Il lavoro dell'UNHCR nella regione completa tale sforzo per intensificare la protezione dei rifugiati, sostenere rimpatri sicuri e volontari, prevenire l'apolidia e potenziare la lotta contro lo sfruttamento e gli abusi.

Ogni anno, l'UNHCR e il Consiglio d'Europa riconoscono singole persone, gruppi e organizzazioni che dimostrano un coraggio e una dedizione eccezionali nel sostenere le persone costrette a trasferirsi e nel difendere i loro diritti, conferendo il Premio Nansen dell'UNHCR per i rifugiati.

Il nostro messaggio è chiaro: solidarietà, diritti umani e cooperazione pratica devono guidare la risposta dell'Europa allo sfollamento, in questo momento e negli anni a venire.

20 Giugno 2025 | **VOCI DALL'EUROPA E MONDO** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Una strategia europea contro la povertà



La lotta alla povertà, la riduzione del divario di competenze e la promozione dei diritti delle donne sono stati i principali temi discussi dai leader locali e regionali nella riunione della Comitato Europeo delle Regioni nella Commissione politica sociale, Istruzione, occupazione, ricerca e cultura (SEDEC), tenutasi a Sliema, Malta, il 17 giugno.

Nel 2023 94,6 milioni di persone erano a rischio di povertà nell'UE. In risposta, i membri della commissione SEDEC chiedono che nel 2026 la Commissione europea adotti un'ambiziosa strategia dell'UE contro la povertà, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per il 2030.

I membri della commissione SEDEC hanno sottolineato che investire nelle competenze è fondamentale per la resilienza, la competitività e la coesione territoriale dell'Europa, in particolare per le regioni rurali, remote e meno sviluppate. Gli enti locali e regionali hanno chiesto strategie basate sul territorio che allineino lo sviluppo delle competenze alle esigenze economiche locali per affrontare meglio l'emigrazione giovanile, il divario infrastrutturale, la fuga di cervelli e la carenza di insegnanti.

Migliorare i finanziamenti dell'UE e rafforzare il sostegno tecnico agli enti locali e regionali sono fondamentali per promuovere le competenze regionali e preparare la forza lavoro europea alle sfide future del mercato del lavoro.

La SEDEC ha anche chiesto di essere riconosciuti come partner strategici nella prossima strategia dell'UE per la parità di genere e hanno chiesto finanziamenti adeguati, sostegno istituzionale e una riforma del bilancio

dell'UE che integri sistematicamente la parità di genere, affrontando la violenza di genere, le lacune nell'assistenza sanitaria alle donne e promuovendo una loro equa partecipazione politica ed economica.

17 Giugno 2025 **ATTUALITÀ EUROPEA** [L_per approfondire](#)

EYE 2025: giovani e democrazia



Si è svolto il 13 - 14 giugno presso il Parlamento europeo (sede di Strasburgo) lo European Youth Event (EYE 2025) che ha riunito 8.500 giovani, tra i 16 e i 30 anni, da tutto il mondo.

L'obiettivo è celebrare la democrazia e discutere del futuro dell'Europa attraverso oltre 450 attività.

Le due giornate sono state ricche di dibattiti e momenti di discussione con gli europarlamentari, i politici dell'UE, esperti, attivisti e anche content creator. Tra i temi caldi sul tavolo spiccano la giustizia climatica, le competenze per il futuro, la libertà dei media e il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE.

Molti i volti di spicco attesi. Interverranno l'attivista Daria Navalnya, figlia di Aleksej Navalny, oppositore di Putin morto in carcere, il capo della tribù amazzonica Kayapo, Chief Tau Metuktire e la sindaca di Strasburgo, Jeanne Barseghian.

Si sono realizzati anche workshop su una vasta gamma di questioni che interessano i giovani, dalla disinformazione all'edilizia abitativa passando per il fenomeno migratorio. Nella due giorni i giovani hanno potuto partecipare a tour, performance artistiche, laboratori di storytelling e concerti.

15 Giugno 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** [L_per approfondire](#)

Impegno UE contro le crisi informatiche

I ministri delle Telecomunicazioni dell'Unione europea hanno approvato un nuovo programma strategico per la gestione delle crisi informatiche, segnando un passo decisivo verso una cybersicurezza più solida, condivisa e coordinata a livello europeo.

«Il programma dell'UE indica il nostro impegno esplicito a favore di un'Europa più sicura, resiliente e preparata» ha dichiarato Krzysztof Gawkowski, Vice Primo Ministro e Ministro per la Digitalizzazione del governo polacco, che detiene attualmente la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.



Il nuovo piano si basa sul precedente programma per la cyber-sicurezza del 2017 e comprende i recenti sviluppi normativi dell'Unione, in particolare la direttiva NIS 2 e il Regolamento sulla cyber-solidarietà. L'obiettivo è fornire agli Stati membri strumenti per prevenire, individuare e rispondere efficacemente a incidenti informatici, anche di ampia portata. Le minacce informatiche rappresentano infatti un rischio concreto per la sicurezza, l'economia e il funzionamento stesso della società. In questi scenari la cooperazione è necessaria e l'UE favorisce lo scambio di buone pratiche per la risoluzione delle crisi tra Stati Membri.

Il programma prevede il rafforzamento delle reti europee esistenti, come ENISA (Agenzia dell'Unione europea per la cybersicurezza) e EU-CyCLONE (rete delle organizzazioni di collegamento per le crisi informatiche), stabilendo ruoli chiari e procedure condivise per l'attivazione del quadro di crisi. Uno degli elementi centrali del programma è la gestione della comunicazione pubblica, prima, durante e dopo un incidente. Il documento sottolinea inoltre l'importanza della cooperazione civile-militare nella risposta agli attacchi informatici, anche

attraverso il rafforzamento del dialogo e dello scambio di informazioni con la NATO. Questo approccio integrato mira a rafforzare la resilienza complessiva dell'UE in caso di attacchi ibridi o minacce complesse.

06 Giugno 2025 **DIGITALE** | [per approfondire](#)

Aggiornato il sistema di monitoraggio Child Guarantee

La Garanzia Europea per i Minori (Child Guarantee) è un'iniziativa dell'Unione Europea con l'obiettivo di garantire l'accesso dei minori a servizi e beni ritenuti essenziali; a tal fine, nel 2023 è stato sviluppato un programma di monitoraggio dotato di indicatori statistici che rilevano empiricamente i dati utili a valutare le condizioni dei minori rispetto ai target di benessere e inclusione (ad esempio, l'accesso alle cure e all'istruzione, la partecipazione ad attività scolastiche ed extra-scolastiche, la quantità e qualità dei pasti, la presenza o meno di situazioni di marginalità sociale ed economica/povertà, ecc.).



Di recente, una versione aggiornata di questo quadro ha ampliato la portata degli indicatori, colmando alcune carenze nei campi

dell'istruzione, assistenza sanitaria e nutrizione. Dalla pubblicazione della prima versione del quadro di monitoraggio (2023) a oggi, alcuni dati sono di particolare rilievo:

- la percentuale di minori in povertà è rimasta pressoché invariata (1 su 4 è a rischio di povertà o esclusione sociale);
- nonostante il maggiore accesso dei bambini ai servizi di educazione e cura della prima infanzia, la disuguaglianza tra ceti agiati e meno abbienti rimane considerevole;
- la percentuale di nuclei familiari con minori che hanno accesso a un alloggio adeguato si è leggermente ridotta.

La Commissione Europea e il Comitato per la Protezione Sociale – un organo consultivo che fornisce dati e suggerimenti di policy ai ministri del Consiglio Occupazione Politica Sociale e Consumatori (il quale si occupa della legislazione UE in tema di occupazione, politica sociale, salute e consumatori) – si riservano il compito di tenere aggiornati gli indicatori anche nei mesi a venire, al fine di perfezionare il monitoraggio della realtà sociale.

17 Giugno 2025 | **INFORMAZIONE CULTURALE** | [per approfondire](#)

Ambiente: i dati del monitoraggio UE



In occasione della giornata mondiale dell'ambiente che si è celebrata il 5 giugno scorso, sono stati presentati alcuni dati, raccolti ed elaborati da Eurostat sullo stato di salute dell'Ambiente in Europa. Emergono segnali confortanti: ad esempio, nel 2022 ogni persona nell'UE ha utilizzato in media 66,3 borse di plastica leggera, con una riduzione del 14% rispetto all'anno precedente. Inoltre, la produzione di rifiuti urbani pro capite ha continuato a diminuire, raggiungendo i 511 kg nel 2023, con un calo del 4% in 2 anni.

Nonostante ciò, permangono altre sfide: nel 2022 sono state prodotte 83,4 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio (186,5 kg a persona) nell'UE, una cifra in aumento nell'ultimo decennio. Nello stesso anno sono stati generati circa 132 kg di rifiuti alimentari per cittadino UE. Le famiglie sono responsabili del 54% di questi rifiuti, pari a 72 kg pro capite. L'ulteriore ottimizzazione della raccolta differenziata e del trattamento dei materiali riciclabili nell'UE contribuirebbe alla transizione verso un'economia più circolare.

05 Giugno 2025 **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Intervento di Maurizio Bove al Congresso CISL Lombardia



Di seguito il testo integrale dell'intervento di Maurizio Bove, presidente di ANOLF Lombardia in occasione del XIV Congresso della CISL della Lombardia 17 – 18 giugno 2025 Milano

La Lombardia è al centro di una transizione demografica e sociale profonda: i dati più recenti indicano un crollo della natalità, un progressivo invecchiamento della popolazione e una riduzione della fascia in età lavorativa. Un inverno demografico che, senza un'immediata inversione di tendenza, non potrà che tradursi in una riduzione dei consumi e in una minore stabilità del sistema pensionistico.

Questo quadro si accompagna a una crescente difficoltà da parte delle imprese nel

reperire manodopera, in particolare in settori chiave del sistema produttivo della nostra Regione.

A fronte di una popolazione in età lavorativa in costante diminuzione, la presenza dei cittadini stranieri diventa quindi una risorsa indispensabile per garantire la continuità e la tenuta del nostro sistema produttivo, dei servizi pubblici e della coesione sociale.

Oggi in Lombardia vivono oltre 1,2 milioni di cittadini stranieri, con una forte incidenza nella fascia attiva della popolazione. Sono lavoratrici e lavoratori presenti in tutti i settori, spesso nei più faticosi e meno tutelati: dall'agricoltura alla logistica, dalla cura alla persona all'edilizia. Tuttavia, a fronte di questo contributo fondamentale, continuano a subire discriminazioni, esclusioni e sfruttamento, costretti in mansioni operaie o non qualificate, poco retribuite, con scarse possibilità di avanzamento professionale, spesso senza valorizzazione delle competenze pregresse e con un rischio maggiore di esposizione agli infortuni, al sommerso e al lavoro nero.

Parallelamente, la canalizzazione formativa dei giovani stranieri rappresenta un ulteriore ostacolo all'integrazione: maggiormente indirizzati verso percorsi scolastici tecnici e professionali, con una presenza ridotta nei licei e un basso tasso di proseguimento degli studi universitari, hanno un tasso di abbandono scolastico più elevato rispetto ai coetanei italiani e sono spesso indirizzati verso professioni con minori opportunità di carriera, con un rischio di discriminazione ed emarginazione sociale che viene aggravato da una normativa anacronistica che continua a considerarli stranieri sebbene oltre il 65% di questi ragazzi sia nato in Italia.

Ed è proprio in questo squilibrio tra il valore sociale e lavorativo prodotto e il riconoscimento effettivo di diritti e dignità che il sindacato è chiamato ad agire.

I dati allarmanti che sono emersi da una recente indagine della Fondazione Nord Est sulla fuga dei giovani all'estero offrono del resto uno spunto di riflessione importante: le ragioni che spingono tanti giovani italiani ad abbandonare il nostro Paese – precarietà, mancanza di futuro, ricerca di dignità – sono le stesse che segnano le vite di tanti cittadini stranieri in Lombardia. Questo parallelismo non è solo una suggestione, ma un richiamo alla nostra responsabilità: non possiamo accettare che il lavoro continui a essere luogo di esclusione, e non di emancipazione, per chi arriva e per chi ancora decide di restare in Italia.

La CISL Lombardia ha già dimostrato, attraverso l'azione di ANOLF, un impegno

concreto sul fronte dell'integrazione e della rappresentanza, non solo offrendo servizi di accoglienza, orientamento e supporto nelle pratiche amministrative e legali, ma soprattutto proponendo progetti concreti, realizzati in sinergia con le Categorie, gli Enti Bilateral, le imprese e le associazioni del terzo settore, che rappresentano un modello alternativo nella gestione dell'immigrazione, basato su un approccio strutturato e inclusivo che si contrappone alle politiche emergenziali e demagogiche che alimentano soltanto paura e la discriminazione.

Ma oggi è necessario fare un salto di qualità, nella ferma convinzione che le politiche per l'immigrazione possono rappresentare uno dei pilastri di un nuovo patto sociale di cui può farsi promotore la Cisl Lombardia.

Per questo, oggi più che mai, occorre investire su un Dipartimento Immigrazione della Cisl Lombardia: una struttura stabile, trasversale e strategica, capace di mettere a sistema le buone pratiche già esistenti, coordinare le azioni dei territori e delle categorie, essere luogo di formazione, ascolto e progettazione. Un Dipartimento che operi non "per" gli immigrati, ma insieme a loro, con l'idea che la nostra Organizzazione possa essere sempre più inclusiva e rappresentativa della nuova composizione sociale del lavoro, attraverso:

l'investimento strutturale nella formazione sindacale rivolta ai cittadini stranieri, con percorsi di leadership, contrattazione e partecipazione attiva;

l'azione politica, attraverso la presenza ai tavoli istituzionali, per una riforma delle leggi sulla cittadinanza, per canali di ingresso regolari e per il pieno riconoscimento dei diritti sociali dei cittadini stranieri;

la formazione nelle scuole e nelle università, per diffondere una narrativa diversa del fenomeno immigrazione

l'implementazione dei progetti di formazione e inserimento lavorativo per chi è in Italia e per chi vuole entrarvi, sviluppando sinergie già esistenti e sperimentandone di nuove con le Categorie, con i Servizi, con gli Enti e altre Associazioni della galassia Cisl.

Investire nelle politiche per l'immigrazione oggi significa investire nel futuro del sindacato, nella qualità del lavoro e nella coesione della nostra società e la CISL Lombardia può e deve essere protagonista nel conseguimento di questo obiettivo, con coraggio, visione e responsabilità.

20 Giugno 2025 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | [per approfondire](#)

Immigrazione e disinformazione: le grandi sfide dell'UE

Immigrazione e disinformazione sono due temi attuali sulle quali emergono nuove questioni ogni giorno. Si tratta anche di due fenomeni interconnessi in misura crescente, come sottolineato dal rapporto del Joint

Research Centre (JRC), che rappresenta un invito per responsabili politici e comunicatori a collaborare al fine di promuovere un dibattito pubblico informato ed equilibrato sulle migrazioni.



Il rapporto, pubblicato il 5 giugno, descrive i risultati e le conclusioni di un'indagine condotta in otto Stati membri dell'UE, basandosi sull'expertise del JRC, dei progetti di Horizon 2020, dell'European Policy Centre e dell'Istituto Universitario Europeo, cui si aggiunge il contributo di un reparto di esperti indipendenti sulla disinformazione riguardante la migrazione.

In particolare, è dimostrato che la discussione pubblica sulla migrazione in Europa è influenzata da narrazioni semplificate e strumentalizzate per fini politici.

Emergono di solito due opinioni contrastanti: una che esprime solidarietà verso i migranti ed un'altra che enfatizza le sfide che essi pongono alle società ospitanti. Emerge dai dati che ancora oggi la narrativa più convincente utilizzata risulta essere quella della contrapposizione "noi" contro "loro" (nel 30,7% dei casi). Protagonisti assoluti nella distorsione delle informazioni legate alla migrazione sono i movimenti populistici, che sfruttano in prevalenza le emozioni nel plasmare le

percezioni ed i comportamenti delle persone. L'analisi più comunemente promossa dai populistici è quella che contrappone il suo partito ad una presunta élite politica, descritta come distante dalla realtà, inefficace ed incapace di agire nell'interesse dei cittadini.

In questa narrazione, non solo i rivali politici nazionali sono condannati, ma anche la Commissione Europea e l'Unione Europea. Il rapporto osserva inoltre che l'ascesa del populismo sta rendendo i politici più moderati riluttanti a risultare deboli per non perdere consenso. Il rapporto infine sostiene che nell'UE i movimenti populistici sono riusciti ad incorniciare la migrazione come una crisi, evocando insicurezza attraverso la rappresentazione dell'immigrazione come "fuori controllo" e delle frontiere dell'UE come insicure ed "aperte".

La teoria della "Grande Sostituzione", che descrive l'immigrazione come un'invasione, sta prendendo terreno nei discorsi degli ultra-conservatori in particolare. L'esempio più recente purtroppo proviene dall'Italia, il paese in cui a Gallarate si sono riuniti gli estremisti della destra europea il 17 maggio 2025 durante il Remigration Summit. Dunque, la migrazione rimarrà una questione controversa, motivo per il quale il JRC sta lavorando per garantire che il dibattito pubblico possa svolgersi su dati verificabili e chiari.

05 Giugno 2025 | **MIGRAZIONI UE** | [per approfondire](#)

Help-desk anti caporalato: 4 anni di attività



Il 15 giugno 2025 ha segnato il quarto anniversario dell'attività dell'Helpdesk Interistituzionale Anti caporalato.

Sin dalla sua istituzione, l'Helpdesk si è configurato come uno strumento strategico nella lotta contro lo sfruttamento lavorativo, volto a favorire l'emersione delle vittime, fornire supporto legale e orientamento e promuovere l'accesso ai servizi territoriali, in particolare a beneficio di cittadini di Paesi Terzi in condizioni di vulnerabilità. Grazie alla sua struttura multilingue e multicanale, l'Helpdesk ha esteso il suo raggio di azione oltre le cinque regioni target del Sud Italia – Puglia, Calabria, Basilicata, Campania e Sicilia. Una quota significativa di contatti, infatti, proviene da regioni del Centro-Nord, segno tangibile della trasversalità territoriale del fenomeno dello sfruttamento.

Presso l'Help Desk hanno lavorato operatori legali e mediatori interculturali con background e competenze linguistiche variegate: italiano, inglese, francese, arabo, pidgin,

edo/benin, wolof, mandingo, fula, pular, urdu, punjabi, saraiki e sindi.

L'équipe multidisciplinare dell'help desk (Front Office e Back Office) è cresciuta nel corso degli anni soprattutto in termini di competenze e di capacità di integrarle in risposta alle esigenze portate dai beneficiari facendo leva da un lato sull'attivazione di consulenze specialistiche e dall'altro sul coordinamento l'azione territoriale attraverso referenti regionali impegnati nel rafforzamento della rete locale. Questo assetto garantisce un intervento efficace, capillare e costantemente connesso con i bisogni del territorio.

Nel corso del 2024 sono stati registrati 3.631 accessi che, a seguito delle attività di ascolto e informazione hanno generato 615 richieste di supporto linguistico, legale o burocratico.

Inoltre, sono stati realizzati 65 interventi di outreach (aggancio dei lavoratori a rischio di sfruttamento in strada – luoghi di aggregazione informale e passaggio - o nei luoghi di lavoro, sono stati mappati 1.665 servizi che intercettano i lavoratori a rischio di sfruttamento (in cinque Regioni) e sono state attivate 52 collaborazioni con altre organizzazioni pubbliche o del Terzo settore

19 Giugno 2025 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Vertice sulla cooperazione allo sviluppo, senza gli USA



Si è svolta il 30 giugno scorso a Siviglia la IV Conferenza Internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo, con l'obiettivo di raccogliere nuovo sostegno per la cooperazione allo sviluppo, un settore in crisi a causa dei tagli ai finanziamenti intrapresi dagli Stati Uniti che mettono a repentaglio la lotta alla povertà.

Almeno 50 leader mondiali, tra cui il presidente francese Emmanuel Macron, il keniota William Ruto, la presidente dell'Ue Ursula von der Leyen e il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, si riuniscono, in assenza degli americani fino al 3 luglio nella città andalusa. Gli Stati Uniti, attori chiave, stanno infatti snobbando i più importanti colloqui di questo tipo degli ultimi dieci

anni, che sottolineano l'erosione della cooperazione internazionale nella lotta alla fame, alle malattie e al cambiamento climatico.

Il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa, il cui Paese ha cercato di promuovere le priorità del Sud del mondo – come il debito – durante la sua presidenza del G20, ha annullato la sua visita per motivi di politica interna. Parteciperanno comunque alla Quarta Conferenza Internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo oltre 4.000 rappresentanti di aziende, società civile e istituzioni finanziarie.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite fissati per il 2030 stanno diventando sempre più difficili da raggiungere, proprio mentre i Paesi più ricchi del mondo stanno ritirando i finanziamenti per i programmi di sviluppo. L'eliminazione dell'agenzia di sviluppo statunitense Usaid da parte del presidente Donald Trump ne è l'esempio più lampante, con Germania, Gran Bretagna e Francia, tra le altre economie ricche, che stanno operando tagli di fronte a priorità contrastanti come la difesa.

L'organizzazione benefica internazionale Oxfam afferma che i tagli agli aiuti allo sviluppo sono i più ingenti dal 1960 e le Nazioni Unite stimano il crescente divario nei

finanziamenti annuali per lo sviluppo in 4000 miliardi di dollari.

Secondo la Banca Mondiale, oltre 800 milioni di persone vivono con meno di 3 dollari al giorno, con una crescente povertà estrema che colpisce in particolare l'Africa subsahariana. L'interruzione del commercio globale causata dai dazi di Trump e i conflitti in corso in Medio Oriente e Ucraina hanno inferto ulteriori colpi alla coesione diplomatica necessaria per concentrare gli sforzi nell'aiutare i Paesi a uscire dalla povertà.

30 Giugno 2025 | **AUTO ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Rapporto UNDP: Sviluppo umano e intelligenza artificiale



Secondo un recente Rapporto pubblicato dall'Agenzia ONU per lo sviluppo umano (United Nations Development Program, UNDP) i progressi nello sviluppo umano conoscono un rallentamento senza precedenti.

Superata la crisi eccezionale del 2020-2021, sarebbe stata prevedibile una ripresa dello sviluppo umano e invece si sono osservati progressi sorprendentemente deboli. I più deboli mai registrati dal 1990

Il Rapporto, intitolato "Una questione di scelte: individui e prospettive nell'era dell'Intelligenza artificiale", analizza i progressi dello sviluppo umano attraverso una serie di indicatori (salute, educazione, livelli di reddito) che vengono sintetizzati nell'indice di sviluppo umano (Human Development Index HDI)

Al di là del rallentamento allarmante dello sviluppo mondiale, gli Autori del Rapporto constatano un aggravarsi delle disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri che richiede un'azione cruciale per evitare la stagnazione prolungata dei progressi nel mondo.

Secondo Achim Steiner, Amministratore Delegato UNDP «se la lentezza dei progressi registrata nel 2024 diventasse la velocità normale, il raggiungimento degli obiettivi 2030 potrebbe richiedere decenni e questo renderebbe il mondo meno sicuro, più diviso e più vulnerabile agli shock economici e ambientali»

Secondo il Rapporto si assiste, per il quarto anno consecutivo, a un aumento delle disuguaglianze tra i Paesi a basso HDI e quelli che hanno un Indice elevato e la tendenza di lungo periodo alla riduzione del gap sembra invertirsi.

Le tensioni commerciali crescenti, l'aggravarsi della crisi del debito e l'emergere di un'industria che non crea posti di lavoro rappresentano fenomeni nocivi per lo sviluppo nei Paesi ad HDI più debole

Nel Rapporto viene sottolineata la necessità di «trovare nuovi mezzi per stimolare lo sviluppo» approfondendo anche il possibile utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) che, secondo i dati contenuti in un sondaggio pubblicato all'interno del Rapporto, è valutata in maniera «ottimistica» dalla popolazione in quanto consentirà l'automatizzazione di alcuni lavori esistenti e al contempo l'emersione di lavori nuovi che ancora non esistono.

Soltanto il 13% delle persone coinvolte nel sondaggio palesa il timore che l'IA possa «cancellare» dei posti di lavoro ma, nei Paesi a indice di sviluppo debole, il 70% degli intervistati guarda con ottimismo a un possibile aumento della produttività e due terzi di essi prevedono di utilizzare l'IA nell'educazione, nella salute o sul lavoro, nel corso del prossimo anno.

Per rendere realistica questa aspettativa – insistono gli autori del Rapporto – è necessario

risolvere i problemi di accesso all'elettricità e a Internet in modo da portare a compimento il processo già avviato di democratizzazione dell'intelligenza artificiale

Le sfide future individuate dal Rapporto sono sostanzialmente tre: costruire un'economia collaborativa e non competitiva tra uomo e IA, integrare il fattore umano nel ciclo dell'IA, modernizzare i sistemi educativi e sanitari per rispondere alle domande del ventunesimo secolo.

«Le scelte che faremo nei prossimi anni definiranno l'eredità di questa transizione tecnologica sul piano dello sviluppo umano» ha dichiarato Pedro Conceição direttore dell'Ufficio UNDP che cura il Rapporto sullo sviluppo umano.

«Se si adottano buone politiche concentrandosi sull'individuo, l'Intelligenza Artificiale può diventare un buon ponte verso competenze, conoscenze e idee nuove, utili a tutti».

01 Giugno 2025 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Progetti



Da Lecco al Burkina Faso: il ruolo di ISCOS per una cooperazione che unisce territori



Il progetto "Vieni, camminiamo insieme", promosso da ANOLF Monza Brianza Lecco ODV e sostenuto dal Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli, nasce con l'obiettivo di costruire percorsi di inclusione attiva e partecipata per cittadini della comunità burkinabè residente nella provincia di Lecco. Il progetto si fonda su una visione integrata che vuole rafforzare la partecipazione delle persone migranti alla

vita sociale, culturale e lavorativa, e al tempo stesso sostenere azioni di solidarietà internazionale nei Paesi di origine, promuovendo un dialogo tra territori.

All'interno del progetto, ISCOS Lombardia facilita i collegamenti con i partner in Burkina Faso, supportando la dimensione di cooperazione internazionale e favorendo il dialogo all'interno della rete transnazionale.

Nel contesto lecchese, il progetto si è concretizzato attraverso un percorso di alfabetizzazione digitale rivolto a donne della comunità burkinabè. Questa formazione, realizzata in collaborazione con IAL Lecco, ha permesso alle partecipanti di acquisire competenze fondamentali nell'uso di strumenti informatici e nella fruizione autonoma dei servizi digitali. Le lezioni hanno affrontato temi come la gestione dell'identità digitale (SPID, PEC), l'uso sicuro della rete, la comunicazione digitale, e l'accesso ai portali pubblici e sanitari.

Al termine del corso, alcune partecipanti hanno scelto di proseguire il cammino come volontarie, affiancando gli operatori dello sportello ANOLF e offrendo supporto ad altre persone straniere nell'accesso ai servizi e nella comprensione delle pratiche digitali. Un'attività che valorizza le competenze acquisite e le restituisce alla collettività, rafforzando il protagonismo femminile e la solidarietà tra pari.

Parallelamente, il progetto ha un forte respiro internazionale. In collaborazione con l'associazione Panan Weche di Bobo-Dioulasso (Burkina Faso), ANOLF sostiene iniziative educative e formative rivolte a minori con disabilità visiva, spesso abbandonati o esclusi dal sistema scolastico. Il progetto si propone di favorire il loro accesso all'istruzione e l'inclusione sociale attraverso la fornitura di ausili e strumenti didattici.



Grazie al lavoro del Centro del Riuso di Maggianico, sono stati rigenerati 27 computer. Questi strumenti verranno utilizzati nelle scuole locali per promuovere l'apprendimento digitale e ridurre il divario educativo. Attualmente, stiamo avviando un confronto con una tifloga, che ci guiderà nella scelta e nella preparazione del materiale specifico da inviare ai bambini non vedenti seguiti da Panan Weche, affinché ogni donazione sia realmente utile, inclusiva e sostenibile.

Il prossimo appuntamento pubblico sarà il 20 giugno, in occasione della Giornata Mondiale del

Rifugiato. ANOLF parteciperà alla Festa del Rifugiato con un laboratorio sensoriale: un'esperienza aperta a tutti per conoscere da vicino le attività del progetto, mettersi nei panni degli altri e riflettere insieme sui temi della disabilità, della migrazione e dell'inclusione.

Camminare insieme significa fare rete, costruire legami e non lasciare indietro nessuno; allora proseguiamo insieme per vedere realizzati tutti i passi di questo progetto.

Bacheca



Campagna 5x1000 Iscos Lombardia

Dona il tuo 5x1000 a Iscos Lombardia: insieme per promuovere il lavoro dignitoso!

Con il tuo 5x1000 a Iscos Lombardia sostieni progetti che migliorano le condizioni di vita e di lavoro delle comunità più vulnerabili. Ci impegniamo per il lavoro dignitoso, l'accesso all'istruzione e lo sviluppo sostenibile in diversi Paesi. Un piccolo gesto che può fare la differenza!

CF: 94565520155

Inseriscilo nella tua dichiarazione dei redditi e aiutaci a costruire un mondo più equo.

Mettici il 5, conta di più!

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Apiceuropa ETS

